

## La medaglia d'oro

(Nessuno vince da solo)

In questi giorni mi ha rincorso un pensiero che spesso diventava preghiera e ringraziamento. Guardando, dal comodo divano di casa, gli Europei di calcio e le bellissime discipline delle Olimpiadi, mi sono accorto che le vicende dello sport sono una intensa e attuale immagine della vita ordinaria di tutti noi. A volte si vince, a volte si perde, si è comunque tutti chiamati a prepararci bene per le inevitabili sfide che ci attendono. Abbiamo visto che per gli atleti la testa molto spesso vale più delle gambe, che la sconfitta è il punto di inizio della vittoria (Vedi l'Italia, dalla eliminazione ai Mondiali alla recente vittoria nel Campionato europeo di calcio). La sconfitta non è stata il sinonimo della parola “fine” ma è servita per preparare una nuova sfida e vincerla. Ma ancora di più. Anche chi ha vinto una disciplina in cui gareggia il singolo, ha avuto alle spalle un team, la famiglia e gli amici, le squadre che li hanno preparati (Esercito, Carabinieri, Squadre private, ecc.), milioni di tifosi che si sono fatti sentire prima, durante e dopo le gare. Anche il singolo non ha vinto “da solo”. Che bella estate, anche alla luce di tutte queste gare! Spostando lo sguardo sulla nostra vita ordinaria, qualcuno ci dice che la parola fine è il nostro futuro. Andremo sempre peggiorando, secondo i profeti di sventura. Potrebbe essere che, invece, a immagine delle Olimpiadi, questa batosta della Pandemia può essere il trampolino per risalire e vincere? In un tempo in cui l'individualismo sembra farla da padrone, forse abbiamo intuito che si vince solamente tutti insieme? Le diverse etnie degli atleti italiani ci hanno fatto gustare che siamo fratelli tutti? Possiamo dire ai giovani che il futuro è una promessa e non una minaccia? Gli atleti ci hanno dimostrato che la medaglia d'oro si può vincere. Oltre a queste dinamiche umane possiamo anche far conto sull'amore del Padre, l'esempio del Figlio, la presenza in noi dello Spirito. Finite le Olimpiadi riprenderà la vita ordinaria, tra qualche settimana. Facciamo memoria di quello che abbiamo visto e cerchiamo di vincere insieme le sfide che ci attendono! Grazie a tutti coloro che prossimamente si impegneranno per vincere insieme le sfide vere della vita che si presentano alla Parrocchia, all'Oratorio, alla città, ai più giovani, alle famiglie e ai più fragili.

*don Paolo*



9 agosto

Santa Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein)

17 agosto

San Massimiliano Kolbe

Entrambi uccisi nel campo di concentramento  
di Auschwitz-Birkenau

**Libera Signore l'umanità dalla violenza e da ogni  
violazione della dignità sacra di ogni uomo e donna.**



Nel 2020 la pandemia da Covid-19 si è insinuata in società afflitte da disuguaglianza e discriminazione, allargando solchi e divisioni già esistenti. Ha approfittato di politiche di sanità pubblica colpevolmente inadeguate. La risposta di molti governi non è stata all'altezza della sfida posta dall'emergenza globale e non pochi di loro hanno ne hanno approfittato per introdurre nuove leggi repressive. Oltre a quelle causate dalla pandemia, le violazioni dei diritti umani hanno colpito popolazioni civili nei conflitti, minoranze etniche, donne, dissidenti: come in un qualunque anno pre-pandemia.

**(Rapporto annuale di Amnesty International)**

“Un desiderio che è presente nella Proposta pastorale di prossima pubblicazione in cui si invita la comunità a vivere in pienezza «l'Anno liturgico nel distendersi dei suoi tempi». Per una Chiesa che Delpini, indicando all'intera Arcidiocesi l'icona biblica dei brani del Vangelo di Giovanni dal capitolo 13 al 17, vorrebbe «**unita, libera e lieta**». «UNITA nel cammino della sinodalità e di corresponsabilità; LIBERA perché è nel mondo, ma non è del mondo, come Gesù raccomanda nei discorsi dell'Ultima Cena. Una Chiesa che accetta, insomma, il rischio della vita, che si propone sapendo che la sua originalità può essere applaudita o ignorata e contrastata o, addirittura in certi casi, schernita. Una Chiesa LIETA, perché come una madre che partorisce, vive il travaglio, ma quando vede che nasce un uomo si rallegra». “

**(Dall'intervista al nostro Arcivescovo, Mons. Delpini,  
pubblicata su Avvenire, il 30 luglio 2021)**